



Caro Asilo...

*Scritti, testimonianze e immagini della nuova struttura parrocchiale
per l'infanzia di Maddalene inaugurata
il 21 ottobre 1948*

Fonte: *Vita Parrocchiale di Maddalene*
anni 1947, 1948, 1949, 1950, 1951
Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza

Le foto in prima di copertina e a pag. 5 e 13
sono tratte da *Vita Parrocchiale di Maddalene*, mese di luglio 1954

Le foto a pag. 9, 15 e 18 sono dell'Autore.

Le foto in quarta di copertina sono di Dal Santo Maria Angelina e di Ometto Natalina

Ricerche, testo, impaginazione e stampa
a cura di Gianlorenzo Ferrarotto

Vicenza, giugno 1998

Se il nome di don Simeone Bicego è indissolubilmente legato alla realizzazione della nuova chiesa parrocchiale di Maddalene, quello del suo primo parroco, don Bortolo Artuso, rimarrà vincolato alla edificazione dell'Asilo parrocchiale prima e del Patronato della Gioventù poi.

In occasione dei cinquant'anni dal termine dei lavori per la costruzione della Chiesa, è stato predisposto un opuscolo che, in modo conciso, ha ripercorso le tormentate tappe necessarie per il completamento dell'opera.

In occasione dei cinquant'anni dall'inaugurazione del primo anno scolastico nel nuovo asilo, avvenuto il 21 ottobre 1948, si è voluto rivivere attraverso scritti, immagini e testimonianze dirette, l'incredibile sforzo compiuto da una intera comunità coordinata dal compianto don Bortolo, non solo attraverso spontanee elargizioni in denaro, ma anche con il lavoro prestato da molte persone per la costruzione di questo edificio, ancor oggi insostituibile centro di formazione della prima infanzia, oltre ad essere punto di riferimento prezioso per altre attività parrocchiali.

Questo è il solo obiettivo che ha animato chi si è impegnato nella realizzazione del presente opuscolo, perché i tanti sacrifici sostenuti dai nostri nonni e dai nostri padri non cadano con il trascorrere degli anni nell'oblio e la loro lettura contribuisca a rinsaldare quello spirito di solidarietà e collaborazione che dovrebbe contraddistinguere ogni comunità cristiana.

L'erezione in parrocchia della curazia di Maddalene, avvenuta con decreto del Vescovo di Vicenza mons. Carlo Zinato il 18 giugno 1946, ebbe come primo atto concreto la nomina a parroco di don Bortolo Artuso il successivo 18 ottobre. Probabilmente, questa non fu casuale, ma dettata dalla necessità di affidare la nuova parrocchia popolata da circa 2.500 anime e bisognosa di nuove strutture, ad una persona in grado di affrontare i problemi connessi ai relativi oneri economici.

Don Bortolo poteva certamente vantare il possesso di questi requisiti che gli derivavano, non solo dalla accurata preparazione teologica, ma anche dalla laurea in diritto canonico che gli consentiva di fregiarsi di un titolo, quello di dottore, che di quei tempi, incuteva molto più del solo rispetto.

Al riguardo ho sentito in più occasioni dire da persone che hanno avuto modo di conoscerlo bene che questo titolo egli lo utilizzava soltanto fuori dalla sua parrocchia, nei luoghi dove questo aveva un suo peso. Al contrario dai suoi parrocchiani desiderava soltanto essere chiamato con il titolo di "don": don Bortolo, appunto.

Chi ha partecipato alla sua solenne entrata a Maddalene, ama ricordare ancor oggi quella fausta giornata. Ma il tempo per festeggiare durò necessariamente poco, molto poco. Le ferite della guerra erano ancora tutte da risanare, ma quel che è peggio, molte persone portavano addosso i segni inequivocabili di lunghe sofferenze fisiche aggravate dalla mancanza di lavoro e conseguentemente di che sfamarsi.

Inoltre non va dimenticato il complicato clima sociale e politico di quegli anni, arroventatosi fin dai primi mesi del 1947, a causa delle crescenti tensioni in ambito politico per le forti contrapposizioni tra lo schieramento di ispirazione cattolica e quello di ispirazione comunista che raggiunsero l'apice in occasione della campagna elettorale per le elezioni politiche del 18 aprile 1948 con la mobilitazione in massa delle forze cattoliche aggregate al Comitato Civico animato anche da frequenti interventi



Don Bortolo Artuso, primo parroco di Maddalene

del clero e del vescovo mons. Zinato.

In un simile difficile contesto, chiunque avrebbe desistito dal proporre iniziative sicuramente valide ma troppo impegnative economicamente. Chiunque, ma non don Bortolo. Indubbiamente la sua preparazione culturale abbinata ad una invidiabile capacità persuasiva gli permetteva di avere sufficienti garanzie e la convinzione che la struttura progettata sarebbe arrivata a conclusione.

Queste sue doti traspaiono inequivocabilmente dalla lettura del bollettino mensile *Vita Parrocchiale di Maddalene* che egli cominciò a distribuire alle famiglie della parrocchia a partire dal gennaio 1947.

Nella essenzialità del foglio, egli sapeva tuttavia condensare e trasmettere il suo pensiero cristiano, ancor oggi attuale a distanza di oltre cinquant'anni, a tutta la semplice gente di Maddalene, che non poteva vantare una grande cultura.

Senza queste preziose pagine, rintracciate fuori dall'archivio parrocchiale, oggi probabilmente saremmo privi di numerose notizie e particolari di quel periodo e, certamente ci mancherebbero tutti quegli elementi che, fortunatamente, è stato possibile qui riportare riguardanti il periodo della costruzione del nuovo asilo parrocchiale e dei suoi primi anni di funzionamento.

E' doveroso ricordare, in questa sede, che un asilo, o meglio una modesta attività di educazione infantile, già era operativa in quei spazi oggi adibiti ad abitazione a ridosso della canonica, ancora nei primi anni '30 ed era animata dalla signorina Dal Santo Marj, una ex emigrante diplomata ritornata dagli USA nel 1921. Ovviamente questo prototipo di asilo funzionava quasi esclusivamente all'insegna del volontariato: era quindi privo di una specifica preparazione nei confronti dei bambini che ospitava limitandosi a intrattenerli e soprattutto di spazi adeguati alla specifica attività.

L'aumento della popolazione della parrocchia ovviamente richiedeva luoghi adeguati alle mutate esigenze in cui svolgere le iniziative connesse, e per queste ragioni il primo obiettivo di don Bortolo fu proprio quello di attivarsi per la sua realizzazione: l'area, infatti già c'era essendo di proprietà parrocchiale il terreno in cui avviare la costruzione.

La prima incombenza fu quella di affidare ad un progettista la elaborazione del progetto, individuato nella persona dell'ing. Enrico Fontana, che seguì anche tutti i successivi lavori, progetto che fu presentato ai competenti uffici tecnici comunali il 18 marzo 1947 accompagnato da poche righe indirizzate al Sindaco con la richiesta di poter costruire *“un fabbricato ad uso asilo e anche per la dottrina cristiana.”* Il progetto fu esaminato ed approvato dalla Commissione Edilizia del Comune di Vicenza nella seduta del 10 aprile 1947. Don Bortolo, tuttavia, non aveva perso tempo ed in attesa della prescritta autorizzazione, aveva cominciato ad attivarsi chiamando a raccolta i suoi parrocchiani per recuperare il materiale necessario per l'inizio dei lavori. Ce lo comunica lui stesso nel bollettino di febbraio 1947, quando ricorda che *“come vi sarete già accorti, abbiamo cominciato ad ammassare il materiale per la erezione dell'asilo. In primavera cominceremo e proseguiremo poi secondo i mezzi che avremo a disposizione. Conto sulla vostra generosità sia nelle offerte in denaro che in mano d'opera.”* E a conferma di quanto scritto, puntuali arrivano le testimonianze di molte persone, allora giovani, che hanno materialmente partecipato a queste operazioni spostando mattoni e pietre in prossimità del cantiere per consentire ai muratori di avere il materiale comodo e risparmiare così prezioso tempo e denaro.

Dalla primavera 1947, don Bortolo informò mensilmente sull'andamento dei lavori, oltre a fornire notizie su altre attività parrocchiali. Nel numero di aprile di quell'anno, per esempio, egli annunciò che *“col ritorno della buona stagione cominceremo anche i lavori*

per l'asilo. Pregate tanto, perché ogni opera buona ha bisogno della benedizione del Signore. Siate generosi nelle offerte e nelle prestazioni perché soltanto con la volontà concorde di tutti i parrocchiani potremmo condurre a termine questa impresa che è diventata ormai indispensabile per la parrocchia.”

In queste poche parole, traspare tutta la preoccupazione dell'uomo che sente su di sé la pesante responsabilità dell'impresa iniziata e che già richiede notevoli esborsi finanziari per poter proseguire. Lo scoramento avrebbe fiaccato chiunque, ma don Bortolo sa guardare oltre l'aspetto economico e quel suo “pregate tanto” la dice lunga sulla sua fiducia nella Provvidenza, che, diciamolo chiaramente, nel caso in specie aveva le sembianze della gente comune della parrocchia chiamata a condividere con il suo parroco l'onerosa responsabilità.

“Le fondamenta del nuovo asilo sono gettate”, si legge nel bollettino di giugno 1947. “E’ necessario che l’edificio s’innalzi quanto prima. E per far questo naturalmente occorre denaro. Parlare della necessità dell’asilo alla popolazione di Maddalene è superfluo. Tutti ne sono convinti. Ma non tutti sono convinti del dovere di aggiornare le proprie offerte. Molti credono che il valore della lira sia quello di una volta ed invece sia per il materiale sia per la mano d’opera bisogna moltiplicare per cento. Ma per cento è moltiplicato anche il valore dei generi di campagna e lo stipendio degli operai. Sappiamo che le difficoltà ci sono per tutti. Ma è pur vero che qualche cosa di più si potrebbe fare. Mi rivolgo soprattutto ai più abbienti. La fluidità della moneta dovrebbe suggerire loro almeno il buon pensiero di fare del bene. Anche questo potrebbe essere un mezzo per ottenere da Dio che la catastrofe sia evitata. Il parroco sta battendo tutte le porte e sfruttando tutte le amicizie. Si sono avute già offerte considerevoli dal di fuori e si sono conclusi contratti di eccezionale favore. Ma dobbiamo convincerci che il peso maggiore grava su di noi. Se vogliamo che questa opera santa, che risolve almeno metà dei problemi più grossi ed urgenti della parrocchia sia realizzata, dobbiamo metterci una mano sulla coscienza e

sul portafogli e fare di più e meglio. Confido che il mio appello sarà benevolmente accolto.”

Questo accorato appello, letto attentamente, evidenzia una realtà con la quale Don Bortolo sperava in cuor suo di non dover fare i conti: l'avversione di chi in parrocchia non vedeva di buon occhio l'attivismo di questo nuovo parroco. Le forti tensioni politiche e sindacali di quel periodo, già richiamate in precedenza, avevano interessato, e non poteva essere diversamente, anche Maddalene, e le differenti posizioni ideologiche delle fazioni si riflettevano inevitabilmente in qualsiasi iniziativa. *“Tuttavia è necessario superare anche queste spiacevoli situazioni - proseguiva don Bortolo - perché i lavori incombono e con essi la necessità di onorare gli impegni assunti.”*

Davvero toccante il suo pensiero al riguardo preparato per il bollettino di ottobre 1947, nel quale egli comunica di avere organizzato una questua di fine stagione per raccogliere fondi per far fronte alle ingenti spese necessaria per realizzare l'asilo:

“Ho pazientato lunghi mesi mentre i lavori per l'asilo procedevano lentamente ma costantemente in attesa che il buon Dio portasse a termine i raccolti dell'annata. Mi sono travato spesso in gravi difficoltà, che ho cercato di superare con la fiducia che godevo presso le ditte e le buone persone. Ho bussato a tante porte, ma il più delle volte fuori parrocchia. Né i miei parrocchiani potranno lamentarsi che li abbia troppo disturbati. Quest'anno la stagione fu buona. Lamentarsi significherebbe provocare il Signore. E' necessario portare al coperto la fabbrica prima del freddo e ridurre il più possibile il debito. Passerò io stesso dove potrò a raccogliere la vostra offerta e dove non potrò manderò una apposita commissione. Ma non vengo a raccogliere l'elemosina che si fa al mendicante. L'asilo l'avete reclamato voi, è per i vostri figli. Vi chiedo l'offerta che potete fare secondo le vostre possibilità. Lo ricordo soprattutto ai benestanti. Il denaro negato alla carità non sarà mai messo a buon interesse. Ed è meglio capire a tempo che lamentarsi troppo tardi.



Anni '60: consegna di pacchi dono ai bambini dell'asilo

A fine d'anno congloberò le varie offerte in denaro ed in mano d'opera e pubblicherò sul bollettino una graduatoria."

La lettura di questa pagina pone in evidenza il desiderio di trasparenza che animava don Bortolo. La lunga lista di numeri e cifre snocciolati ogni mese, aveva infatti il solo scopo di coinvolgere nel modo più ampio possibile l'intera comunità di allora, per rendere chiunque partecipe giorno per giorno dello svolgimento dei lavori e della raccolta dei fondi. In quest'ottica, interessante appare quanto scritto nel numero di dicembre 1947, in cui il parroco comunicava di aver pagato *"circa 800.000 lire per mano d'opera e passate quindi a beneficio di parecchie famiglie della parrocchia. Intanto lavoriamo con fede per raggiungere la meta: ultimare e far funzionare l'asilo nel 1948."* Questa affermazione offre una ulteriore conferma della perspicacia di quest'uomo: la realizzazione dell'asilo era diventata, infatti anche occasione di lavoro in un periodo di scarsa richiesta di manodopera per parrocchiani in necessità, consentendo loro di sfamare, per qualche tempo almeno, non poche bocche.

Tra tanti pensieri, una buona notizia Don Bortolo la comunicò nel bollettino di marzo 1948. Vi si legge, infatti, che *"il 14 febbraio u.s. si è conclusa una pratica iniziata il 4 dicembre 1946, intesa ad ottenere un contributo per l'erigendo asilo dall'allora Ministero dell'Assistenza Post Bellica di Roma. L'ufficio, dipendente dal Ministero dell'Interno, ci ha infatti liquidato la somma di lire 779.000 in segno di comprensione e solidarietà per le sofferenze sostenute dalla nostra popolazione durante la guerra. Un particolare ringraziamento va rivolto agli onorevoli Valmarana, Rumor e Cappelletti per il loro fattivo appoggio. Il debito risulta quindi notevolmente ridotto e resta attestato a lire 393.865."*

Fu una notevole boccata di ossigeno per le esauste casse parrocchiali. Non a caso don Bortolo si affrettò a darne notizia comunicando che il debito complessivo si riduceva notevolmente. Erano tuttavia necessari ancora altri fondi per portare a compimento l'opera. Anche il Vaticano, tramite il presidente della Pontificia Commissione Assistenza inviò un proprio contributo di lire 50.000 il 10 marzo 1948 e don Bortolo provvide convenientemente a ringraziare.

Mese dopo mese, i lavori procedevano alacremente, tanto che don Bortolo nel bollettino del mese di maggio 1948 comunicava che *“ad un anno di distanza dall'inizio dei lavori, l'asilo è a buon punto. Il fabbricato nelle condizioni attuali e con il legname per i serramenti già acquistato può essere valutato sui 5.000.000 di lire. l'anno scorso questa cifra poteva sembrare una follia ed ora, se leviamo 700.000 di debito, è una realtà. La Provvidenza del Signore ci ha visibilmente assistiti finora e non mancherà di assisterci per l'avvenire. Con un po' di sacrificio e generosità dobbiamo giungere a farlo funzionare in autunno.”*

Era un impegno non indifferente ma oramai più di metà strada era stata fatta ed intanto cresceva anche l'attesa da parte delle famiglie che oramai credevano in questa nuova struttura. Se ne trova conferma nel bollettino di giugno 1948 dove si legge:

“Continuamente vengo richiesto dalla nostra buona gente quando entrerà in funzione l'Asilo. Rispondo a tutti pieno di fiducia: in autunno, se Dio vuole! Ad un anno di distanza possiamo dire che quanto abbiamo fatto fu prodigio della Provvidenza. Non vi nascondo però che mi trovo in una situazione critica per il prosieguo dei lavori: 750.000 lire di debito sono qualche cosa. Sono spese continue, a cui talora non so come far fronte. Ho atteso pazientemente le primizie della nuova stagione, ben sapendo che i primi raccolti allargano il cuore e la mano ai nostri contadini. Tra pochi giorni avremmo il raccolto del frumento che si annuncia abbondante.



L'asilo ultimato in una foto del 1954



*Il nuovo Patronato dedicato a S. Giuseppe appena ultimato
in una foto del 1954*

Rivolgo pertanto un appello alla loro generosità. Essere generosi con il Signore c'è tutto da guadagnare."

Anche in questa occasione don Bortolo dimostra saggezza ed intuizione non di poco conto. La stragrande maggioranza della popolazione di Maddalene traeva il proprio sostentamento dal lavoro nei campi. Era quindi necessario attendere la maturazione dei frutti della terra per poter contare su contributi straordinari. E dai resoconti è doveroso dire che tantissima gente rispondeva adeguatamente alle sollecitazioni.

Il termine sperato per la conclusione dei lavori era previsto per la fine di settembre, ma evidentemente gli imprevisti non mancarono anche in quella circostanza come affermato nel bollettino del mese di settembre 1948 in cui don Bortolo comincia ad intravedere l'agognata meta. *"Era attesa con ansia l'ora in cui avremmo aperto solennemente l'asilo. La stagione invece ci impedisce ogni esteriorità. Ma sarà ugualmente festa di cuori e di ringraziamento al Signore. E ottobre non è lontano. Il debito attualmente supera il milione. E' una preoccupazione grave. Se ci domandiamo tuttavia come siamo giunti fin qui dobbiamo dire che la Provvidenza ci ha guidati. Umanamente non c'è una spiegazione. E' alla Provvidenza di Dio e a S. Giuseppe ci affidiamo anche per l'avvenire. Le suore che verranno a reggere il nuovo asilo appartengono alla congregazione delle Figlie di S. Giuseppe con casa generalizia a Venezia."*

In questo momento egli comunicò ufficialmente di avere la certezza della collaborazione, per la gestione dell'asilo, delle Suore, cui non deve essere stato estraneo l'interessamento del vescovo Zinato, di origini veneziane e conseguentemente con notevoli conoscenze in quella città, tant'è che egli fa una promessa: il 21 ottobre sarà inaugurato il nuovo asilo, aggiungendo però che questo non avrebbe dovuto essere considerato una meta ma soltanto una tappa. Il desiderio del presule, condiviso da don Bortolo, era infatti quello di riuscire a portare Maddalene



Primi anni '50: foto ricordo del primo giorno di asilo

all'altezza delle migliori parrocchie della Diocesi.

Per dare nuova linfa a questa operazione, don Bortolo ritenne di istituire l'associazione "gli Amici dell'Asilo" i quali con modeste offerte annue potevano dimostrare la loro benevolenza verso l'asilo per provvederlo dei mezzi ordinari di sussistenza. Amici ordinari furono coloro che versavano lire 200 annue, straordinari quelli che ne versavano 500 e benemeriti quelli potevano accollarsi l'onere annuo di lire 1.000.

Le prime suore che approdaronο a Maddalene furono cinque: le ricordiamo con il loro nome da religiose: Suor Teresina, superiora; Suor Rosalinda e Suor Epifania. Qualche tempo dopo giunse anche Suor Emidia che dopo un brevissimo e lontano periodo trascorso altrove, è ancora tra noi.

Della festosa giornata della inaugurazione leggiamo nel bollettino di novembre 1948. E', per don Bortolo, una giornata gioiosa, il giusto coronamento a mesi e mesi di tribolazioni e sofferenze. L'inaugurazione, per la verità non mette fine a tutti i suoi pensieri, ma inevitabilmente contribuisce ad acquisire nuove energie, morali e materiali, per l'ultimo definitivo sforzo. Il resoconto di quella giornata non necessita di commenti. E' solo da leggere.

"Grazie a Dio, Maddalene ha finalmente il suo asilo. Sia ringraziato Iddio! La Provvidenza del Signore nella quale abbiamo riposto ogni nostra fiducia, ci ha guidati, sorretti nelle innumerevoli difficoltà, ha coronato di successo i nostri sforzi."

Il 21 ottobre 1948 rimarrà nel cuore dei fedeli di Maddalene una data memoranda. Per la seconda volta nel giro di pochi mesi essi si sono stretti attorno al loro Vescovo per dirgli la loro devozione ed il loro attaccamento, per ringraziarlo di tanta deferenza.

Il Vescovo, visibilmente compiaciuto della folla dei fedeli accorsi, ha assistito ad una solenne funzione religiosa, ha benedetto ed inaugurato il nuovo Asilo, ed ha trovato per la popolazione di Maddalene parole di elogio e di incoraggiamento. Presenti alla cerimonia erano anche le autorità civili. Il chiarissimo dott. Brunetti per S.E. il Prefetto, il Sindaco dott. Giuseppe Zampieri, il cav. Cimmino ed il prof. Fava per la Postbellico. Presenti il Consiglio di Amministrazione della Parrocchia, la Rev.da Madre Vicaria Generale e la Segretaria della Congregazione delle Figlie di S. Giuseppe a cui abbiamo affidato la Direzione del nostro Asilo.”

La soddisfazione di don Bortolo è troppo grande e non può essere repressa. Eccolo dunque esprimere pubblicamente i suoi ringraziamenti a quanti gli sono stati vicini, non dimenticando anche sberleffi e umiliazioni sopportati in silenzio pur di arrivare a termine della sua opera.

“Ho rivolto per la circostanza a nome mio e della popolazione il più vivo ringraziamento a S. E. Mons. Vescovo, la cui parola di incoraggiamento ci ha spinti con entusiasmo al lavoro: alle Autorità civili presso cui ho sempre trovato comprensione e cospicui aiuti.

Ringrazio ora di vero cuore il Consiglio di Amministrazione della Parrocchia ed in particolare il benemerito prof. Piazza che mi fu in ogni circostanza un provvidenziale aiuto; ringrazio i signori Frigo Giuseppe, Valente Angelo, Ometto Sereno e le buone zelatrici parrocchiali che elemosinando di porta in porta hanno facilitato di molto il compito del Parroco.

Un grazie schietto e sincero ancora a tutte quelle generose persone della Parrocchia che colle loro offerte o con le loro prestazioni in mano d'opera hanno accelerata la realizzazione del nostro sogno. E se pur voi non le conoscete, é



*Anni '50: fratello e sorella in posa
sul cavallo a dondolo dell'asilo*

doveroso un ringraziamento alle ditte e alle persone fuori della Parrocchia, le quali comprese della bontà dell'opera, ci sono generosamente venute incontro con la fornitura dei materiali e con offerte in denaro. Né va dimenticato l'ing. Enrico Fontana, progettista dell'asilo, che seguì con vera passione lo sviluppo della fabbrica, ci fu prezioso di consigli ed escogitò ogni mezzo per farci risparmiare.”

In questo numero Don Bortolo apre il suo cuore ai parrocchiani lasciandosi andare ad alcune confidenze.

“Naturalmente non sono mancate difficoltà e incomprensioni. Non è mancato chi ha tentato di arenare il lavoro o si è rifiutato di fare offerte o le ha fatte in modo insignificante, chi ha cercato anche di umiliare il Parroco. Da parte mia avevo tutto previsto e le incomprensioni e ripulse non mi hanno trovato impreparato. Sapevo che erano necessarie anche queste amarezze, perché il nostro lavoro fosse benedetto da Dio.

Poveri della Parrocchia, spesso voi mi avete commosso. Io che conosco la vostra situazione, leggendo certe cifre ho dovuto concludere che vi siete talvolta levato il pane di bocca per concorrere all'erezione dell'Asilo. Era certo l'ardore cristiano verso i vostri figli che vi spingeva a tanta generosità. Nella vostra offerta ho ravvisato l'offerta della vedova del Vangelo. Che Iddio vi benedica!”

Dopo aver ripercorso mentalmente le varie tappe della impresa ed aver giustamente gioito per la sua realizzazione, don Bortolo torna a fare i conti con la realtà e con l'immediato futuro. E' di poche parole, perché non vuole spaventare nessuno.

“L'asilo c'è, ma è ancora gravato da forti debiti. Per la sua vita occorrono mezzi ingenti. Ma non dobbiamo sgomentarci. La Provvidenza non mancherà, e sono certo, non mancherà la vostra generosità. L'asilo vivrà. Il primo contatto dei nostri piccoli e delle nostre ragazze colle Rev.di Madri è stato cordiale e comprensivo. La semente sarà gettata a larghe mani e il raccolto sarà certamente copioso”.

Se l'inaugurazione avvenne il 21 ottobre 1948, il regolare funzionamento del nuovo asilo fu rimandato al 3 novembre

1948, fino all'ottenimento delle prescritte autorizzazioni comunali. Da allora si registrò un costante e progressivo sviluppo delle iniziative parrocchiali: istruzione ed educazione dei bimbi, la Dottrina Cristiana, l'istituzione della biblioteca parrocchiale, la scuola di lavoro per ragazze, i corsi post elementari, le adunanze delle associazioni in ambiente accogliente ed entusiasmante e per finire, l'Oratorio festivo femminile.

L'inizio delle lezioni e delle attività connesse indubbiamente dettero a don Bortolo una nuova carica. Non poteva infatti essere diversamente. Egli vedeva in questo modo la sua parrocchia crescere, ma quel che più contava, vedeva nuove opportunità di avvicinamento della gente alla Chiesa e a tutto ciò che ad essa faceva capo. Un forte messaggio in tal senso lo inviò attraverso il bollettino di dicembre 1948 a tutti i parrocchiani. Vale la pena leggerlo attentamente: è, infatti, estremamente d'attualità ancor oggi, dopo cinquant'anni.

“L'apertura dell'Asilo ha segnato naturalmente una rinascita spirituale della Parrocchia. Circa un centinaio di bambini iscritti, destinati ad aumentare in primavera; circa una sessantina di ragazze della scuola di lavoro, la Dottrina Cristiana sistemata nei vari locali, l'assistenza delle RR. Madri ai bambini in Chiesa e per le Confessioni, sono tutte cose che sospiravamo da tempo. Sembra quasi un sogno aver cominciato una vita nuova. L'Ufficiale sanitario, che ha visitato il nostro Asilo, mentre si è compiaciuto vivamente per l'opera meravigliosa che abbiamo saputo realizzare, per i locali ampi e pieni di luce, ha rilevato tuttavia che non è possibile per ragioni igieniche lasciare i locali senza pavimento e si raccomandava che per Natale fosse provvisto alla pavimentazione almeno dei corridoi e del refettorio e possibilmente anche della aule dei bambini. I nuovi lavori comportano naturalmente nuove spese e le difficoltà in cui versiamo sono gravi. Tuttavia profittando di una buona

occasione e con fede immutata nella Divina provvidenza, che anche recentemente non è mancata di toglierci d'imbarazzo, affronteremo anche queste nuove spese. Sono certo che risponderete tutti secondo le vostre possibilità."

Alla fine del primo anno scolastico, nel bollettino di giugno 1949, don Bortolo tornò a relazionare sullo stato dei debiti dell'asilo. Sappiamo così, che la somma complessiva spesa per la costruzione dell'asilo è stata di lire 6.200.000. Nel gennaio 1949 rimanevano ancora da pagare lire 2.000.000 tondi tondi, tuttavia alla fine di maggio il debito era già sceso a lire 1.460.000.

Ma altre impreviste situazioni di difficoltà si presentarono con l'inizio delle lezioni. *"L'amministrazione ordinaria stentatamente raggiunge il pareggio, grazie al contributo dell'Amministrazione Aiuti Internazionali - ricordava don Bortolo. - Eppure sarebbe così facile non creare difficoltà e dare la possibilità di una sistemazione migliore alla cucina e al refettorio. Abbiamo chiesto 300 lire mensili come quota asilo e per le refezioni in pagamento pure lire 300. Nemmeno la metà di quanto chiedono gli altri asili. Con la quota refezione non si paga nemmeno un pezzetto di pane al giorno. Per chi paga solo la quota asilo ci dovrebbe essere una comprensione e puntualità. Ma nonostante le quote irrisorie, passano dei mesi e qualcuno non si fa vivo oppure si lamenta della spesa eccessiva e chiede riduzioni. Eppure certa gente che ha per sistema di mangiare alle spalle altrui, non si lamenta mai che il vino è troppo caro.*

E' evidente che qualche provvedimento si renderà necessario e se non fu preso finora fu in vista del danno morale che avrebbero subito i piccoli innocenti senza la dovuta assistenza in famiglia. Il debito sull'asilo, anche se ridotto dal 1° giugno 1949, è preoccupante e le ditte chiedono il pagamento delle spese sostenute."

Anche questo richiamo preciso ma bonario di don Bortolo tendeva essenzialmente ad abituare gli inadempienti ad una correttezza nei confronti degli altri per evitare conseguenze

dannose che sarebbero inevitabilmente ricadute su tutti.

Don Bortolo tuttavia, non si scoraggiò di fronte a queste inattese difficoltà. Anzi, convinto della bontà delle sue idee, si adoperò per tenere aperto l'asilo anche nel periodo estivo, organizzando una specie di doposcuola tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 11 a favore di circa 150 ragazzi impegnati nei corsi estivi.

Vale la pena di ricordare, tra l'altro, che in quel mese di agosto 1949 furono gettati i pavimenti delle aule che ancora ne erano sprovviste e furono sistemati gli ingressi.

La notizia più attesa la si può leggere nel bollettino di gennaio 1951: è la comunicazione dell'avvenuto pagamento di tutti i debiti riguardanti l'asilo. Addirittura in quello di febbraio dello stesso anno, don Bortolo comunicava che *"Come vi siete accorti, abbiamo iniziato i lavori per un prolungamento dell'asilo. La nuova aggiunta che viene a completare il fabbricato, occupa un'area di metri 12 per 6,30. Avremmo così una bella stanza per le riunioni ed una cucina più adatta per l'asilo al piano terra. Al primo piano ricaveremo i dormitori per le suore. Per i nuovi lavori non ho in animo di venirvi ad importunare. Confido però che vorrete essere generosi."*

E' una ulteriore conferma delle non comuni capacità di quest'uomo, che a distanza di soli quattro anni ha saputo portare a termine un'opera che regge ancor oggi, ampliata nel corso del 1985 con l'aggiunta della nuova ampia sala, per le mutate esigenze, ma ancora funzionale nella struttura originale.

**Tutte le suore che hanno operato nella scuola materna
S. Giuseppe di Maddalene**

1. Suor Teresina Gaion	dal 1948 al 1952
2. Suor Epifania Bononi	dal 1948 al 1950
3. Suor Ottaviana Colloda	dal 1948 al 1950
4. Suor Rosalinda Gusso	dal 1948 al 1953
5. Suor Anna Protti	dal 1950 al 1953
6. Suor Vittoriana Bucco	dal 1950 al 1953
7. Suor Teodolinda Toffoli	dal 1952 al 1957
8. Suor Veronica Crancich	dal 1953 al 1970
9. Suor Fidelia Grego	dal 1953 al 1955
10. Suor Celsa Ronzon	dal 1955 al 1970
11. Suor Luisanna Balzarotti	dal 1957 al 1963
12. Suor Gerarda Zaghis	dal 1964 al 1967
13. Suor Ida Veneruzzo	dal 1965 al 1968
14. Suor Afra Saccon	dal 1966 al 1970
15. Suor Armida Liessi	dal 1966 al 1973
16. Suor Bertilla Menegaldo	dal 1968 al 1969
17. Suor Edoarda Piazza	dal 1969 al 1971
18. Suor Savina Cecconello	dal 1969 al 1975
19. Suor Elena Battiston	dal 1970 al 1972
20. Suor Adelina Dall'Antonia	dal 1970 al 1980
21. Suor Teofana De Biasi	dal 1973 al 1975 e dal 1993 al 1996
22. Suor Doragostina Stevanato	dal 1974 al 1976
23. Suor Lucia Sartore	dal 1975 al 1978 e dal 1996 al 1998
24. Suor Vittoria Cassara	dal 1975 al 1986
25. Suor Marcellina Bortolin	dal 1975 al 1976
26. Suor Placidia Andreon	dal 1976 al 1979
27. Suor Irma Cescon	dal 1979 al 1980
28. Suor Evarista Menoni	mesi
29. Suor Tullia Posocco	dal 1981 al 1987
30. Suor Antonia Radeticchio	dal 1981 al 1986
31. Suor Loretta Pezzè	dal 1986 al 1987
32. Suor Alberta Gomirato	dal 1987 al 1995
33. Suor Concetta Busetti	dal 1988 al 1990
34. Suor Rosa Cancian	dal 1995 al 1996
35. Suor Gigliola Trevisan	dal 1996 al 1997
36. Suor Oliviana Da Canal	dal 1993 al 1996
37. Suor Emidia Marcon	dal 1953 al 1956 e dal 1970
38. Suor Annalisa Cescon	dal 1997 al 1998
39. Suor Flora Pessotto	dal 1996
39. Suor Emilia Simion	dal 1998